

L'azienda che non conosce crisi grazie ai sensori per smartphone

Il presidente Cota visita lo stabilimento Spea, che lavora per Apple e Samsung

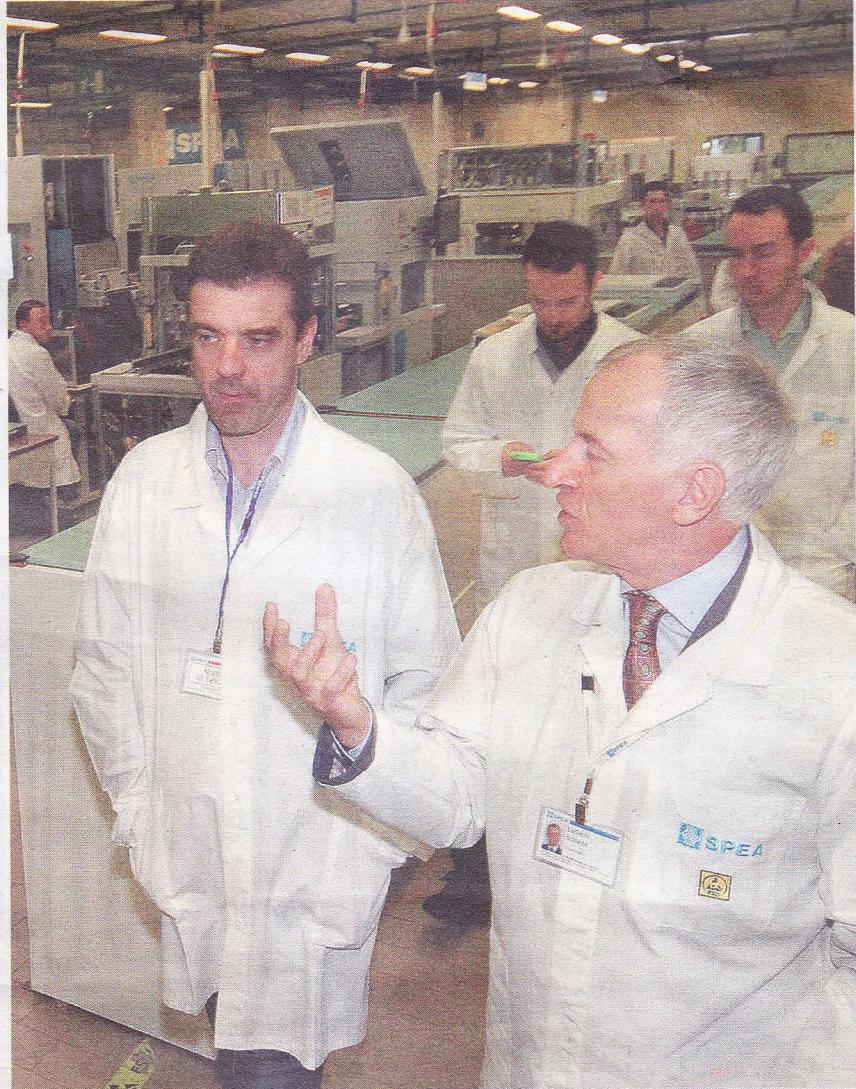
La storia

NADIA BERGAMINI

Parla anche piemontese il nuovo smartphone Samsung S4, in uscita nei prossimi giorni sul mercato mondiale. Parla piemontese perché a realizzare i macchinari di collaudo dei sofisticatissimi sensori interni allo smartphone è ancora una volta, come già accaduto nei mesi scorsi per l'I-Phone 5 della Apple, la Spea, un'azienda di Volpiano, leader mondiale del settore, con una clientela a livello planetario.

Un'azienda con 435 dipendenti diretti, di cui 420 presi dagli istituti tecnici e dal Politecnico di Torino, con un'età media di 32 anni e un indotto con cui arriva ad oltre mille occupati. Una realtà che non conosce crisi e rende onore e merito all'ingegno italiano, ma che non nasconde le difficoltà: la mancanza di attenzione verso le attività virtuose e l'assenza di leggi e regole certe che le favoriscano.

Difficoltà che ieri, Luciano Bonaria, anima, cuore e cervello della Spea, non ha esitato ad illustrare al presidente della Regione, Roberto Cota, che ha visitato lo stabilimento di Volpiano. «Siamo costretti a crescere per far fronte alle esigenze dei nostri clienti - chiarisce - ma rischiamo di tasca nostra tutti i giorni. Facciamo macchinari che tra sei mesi saranno superati perché la tecnologia viaggia a velocità supersonica. Nel nostro settore la ricerca è indispensabile. Per i nostri clienti avere per tempo i sistemi di collaudo dei nuovi prodotti tecnologici è fondamentale, questo però ci richiede di investire una quan-



Ricerca e innovazione

Il presidente della Regione Roberto Cota in compagnia di Luciano Bonaria,

fondatore e anima della società di Volpiano nota in tutto il mondo per i suoi prodotti di qualità

nel personale, impegnato nella ricerca e nella progettazione».

Non a caso la Spea investe ogni anno fino al 20% del suo fatturato proprio nella ricerca. Bonaria, la sua la definisce una «fabbrica cervello», dove si crea e poi si vende la genialità italiana. Ma le difficoltà sono diventate montagne sempre più difficili da superare. «In un contesto industriale dove la parola d'ordine è delocalizzare verso Paesi a basso costo - prosegue - impegno di forza lavoro precaria, noi abbiamo scelto di globalizzare le vendite. I nostri prodotti vanno in 85 Paesi, ma in Italia continuiamo e vorremmo continuare a mantenere ricerca e produzio-

ma attenzione. Quell'attenzione che finora aziende come la mia, e in Italia ce ne sono, non sono riuscite ad ottenerlo».

Per proseguire il suo cammino Luciano Bonaria, da qualche tempo, affiancato dal figlio Lorenzo, 29 anni e una laurea in Scienze della Comunicazione, tra il 2013 e il 2017 investirà 50 milioni di euro, ma chiede alla Regione di poter accedere ai fondi strutturali europei 2014-2020 e di poter inserire altri giovani da formare, magari con qualche aiuto economico.

«Sono colpito da questa in-

L'IMPRESA
Nata nel 1976
Dà lavoro a
435 dipendenti

■ Spea viene fondata a Volpiano nel 1976 da Luciano Bonaria. L'azienda 435 dipendenti diretti con età media di 32 anni, è leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per le industrie elettroniche, dei semiconduttori, dei Mems e dei sensori. I prodotti Spea sono utilizzati in tutti i settori tecnologicamente avanzati: smartphone, tablet, settore aerospaziale, aeronautico, delle telecomunicazioni, automotive, medica e sicurezza. Oggi Spea è al primo posto in Europa e al terzo nel mondo nel campo dei sistemi di collaudo automatici per dispositivi elettronici ed è prima al mondo nel collaudo di Mems particolari microsensori per accelerometri e giroscopi. [N. BER.]

commenta Cota -. È un esempio virtuoso di azienda che è riuscita a vincere la sfida della competizione internazionale, un concentrato di cervelli che va assolutamente sostenuto e tutelato». Sulle richieste avanzate dall'azienda alla Regione,

Cota si dimostra disponibile: «Ovviamente non possiamo non condividere la richiesta della Spea di poter

continuare a produrre in Italia e in particolare a Volpiano. Di certo cercheremo nell'ambito delle nostre attuali possibilità di indirizzare le nostre risorse per la ricerca, lo sviluppo e la

IL FUTURO
Investirà 50 milioni di euro nei prossimi quattro anni

Volpiano

L'azienda che non conosce crisi grazie ai sensori per smartphone

Il presidente Cota visita lo stabilimento Spea, che lavora per Apple e Samsung

La storia

NADIA BERGAMINI

Parla anche piemontese il nuovo smartphone Samsung S4, in uscita nei prossimi giorni sul mercato mondiale. Parla piemontese perché a realizzare i macchinari di collaudo dei sofisticatissimi sensori interni allo smartphone è ancora una volta, come già accaduto nei mesi scorsi per l'I-Phone 5 della Apple, la Spea, un'azienda di Volpiano, leader mondiale del settore, con una clientela a livello planetario.

Un'azienda con 435 dipendenti diretti, di cui 420 presi dagli istituti tecnici e dal Politecnico di Torino, con un'età media di 32 anni e un indotto con cui arriva ad oltre mille occupati. Una realtà che non conosce crisi e rende onore e merito all'ingegno italiano, ma che non nasconde le difficoltà: la mancanza di attenzione verso le attività virtuose e l'assenza di leggi e regole certe che le favoriscano.

Difficoltà che ieri, Luciano Bonaria, anima, cuore e cervello della Spea, non ha esitato ad illustrare al presidente della Regione, Roberto Cota, che ha visitato lo stabilimento di Volpiano. «Siamo costretti a crescere per far fronte alle esigenze dei nostri clienti - chiarisce - ma rischiamo di tasca nostra tutti i giorni. Facciamo macchinari che tra sei mesi saranno superati perché la tecnologia viaggia a velocità supersonica. Nel nostro settore la ricerca è indispensabile. Per i nostri clienti avere per tempo i sistemi di collaudo dei nuovi prodotti tecnologici è fondamentale, questo però ci richiede di investire una quan-



Ricerca e innovazione

Il presidente della Regione Roberto Cota in compagnia di Luciano

Bonaria, fondatore e anima della società di Volpiano nota in tutto il mondo per i suoi prodotti di qualità

nel personale, impegnato nella ricerca e nella progettazione».

Non a caso la Spea investe ogni anno fino al 20% del suo fatturato proprio nella ricerca. Bonaria, la sua la definisce una «fabbrica cervello», dove si crea e poi si vende la genialità italiana. Ma le difficoltà sono diventate montagne sempre più difficili da superare. «In un contesto industriale dove la parola d'ordine è delocalizzare verso Paesi a basso costo - prosegue - impegno di forza lavoro precaria, noi abbiamo scelto di globalizzare le vendite. I nostri prodotti vanno in 85 Paesi, ma in Italia continuiamo e vorremmo continuare a mantenere ricerca e produzio-

ma attenzione. Quell'attenzione che finora aziende come la mia, e in Italia ce ne sono, non sono riuscite ad ottenerlo».

Per proseguire il suo cammino Luciano Bonaria, da qualche tempo, affiancato dal figlio Lorenzo, 29 anni e una laurea in Scienze della Comunicazione, tra il 2013 e il 2017 investirà 50 milioni di euro, ma chiede alla Regione di poter accedere ai fondi strutturali europei 2014-2020 e di poter inserire altri giovani da formare, magari con qualche aiuto economico.

«Sono colpito da questa in-

L'IMPRESA

Nata nel 1976
Dà lavoro a
435 dipendenti

■ Spea viene fondata a Volpiano nel 1976 da Luciano Bonaria. L'azienda 435 dipendenti diretti con età media di 32 anni, è leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per le industrie elettroniche, dei semiconduttori, dei Mems e dei sensori. I prodotti Spea sono utilizzati in tutti i settori tecnologicamente avanzati: smartphone, tablet, settore aerospaziale, aeronautico, delle telecomunicazioni, automotive, medica e sicurezza. Oggi Spea è al primo posto in Europa e al terzo nel mondo nel campo dei sistemi di collaudo automatici per dispositivi elettronici ed è prima al mondo nel collaudo di Mems particolari microsensori per accelerometri e giroscopi. [N. BER.]

commenta Cota -. È un esempio virtuoso di azienda che è riuscita a vincere la sfida della competizione internazionale, un concentrato di cervelli che va assolutamente sostenuto e tutelato». Sulle richieste avanzate dall'azienda alla Regione,

Cota si dimostra disponibile: «Ovviamente non possiamo non condividere la richiesta della Spea di poter

Investirà 50 milioni di euro nei prossimi quattro anni

continuare a produrre in Italia e in particolare a Volpiano. Di certo cercheremo nell'ambito delle nostre attuali possibilità di indirizzare le nostre risorse per la ricerca, lo sviluppo e la